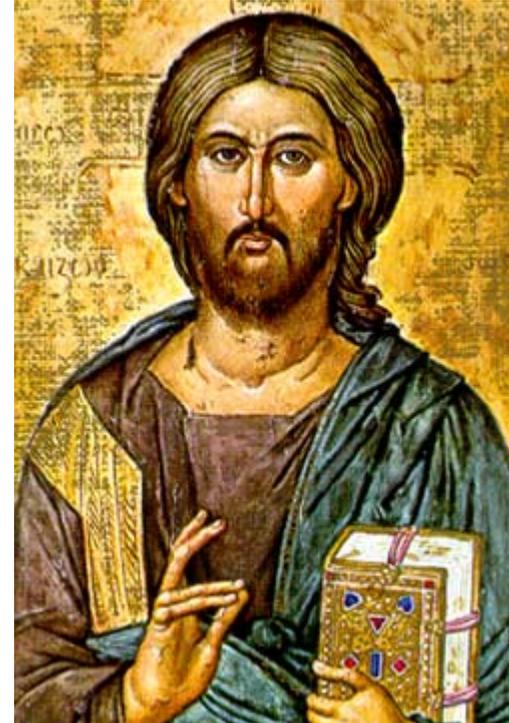


Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi
ristorero'

Adorazione Eucaristica

XIV^a Domenica del Tempo Ordinario "A"



Canto iniziale

*Tutti: "O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio
hai risollevato l'umanità dalla sua caduta,
donaci una rinnovata gioia pasquale,
perché, liberi dall'oppressione della colpa,
partecipiamo alla felicità eterna." (Colletta)*

1 L. La Liturgia di questa domenica contiene un concentrato di paradossi. Il re messianico, il cui «dominio sarà da mare a mare», appare in atteggiamento mite e indifeso, cavalca un asinello e non un focoso cavallo da guerra. La sua “manifestazione” non è quella sfolgorante e trionfale del re guerriero e vittorioso, che trascina dietro a sé colonne di prigionieri, come preda di guerra. Egli è un re di pace che spezza i simboli e gli strumenti di guerra. La sua persona e il suo programma richiamano la figura del Servo di Jahwè il quale si presenta come modello dei “poveri di Jahwè”. E’ il paradosso di un re umile eppure dominatore del mondo.

2 L. Richiama inevitabilmente Gesù, che nel giorno delle palme fa il suo ingresso trionfale in Gerusalemme come un re pacifico cavalcando un mite puledro. Altrettanto paradossali sono le affermazioni del Vangelo. Sembra di sentire l’eco del discorso della montagna. Là il genere letterario era quello delle beatitudini, qui è quello della benedizione e del ringraziamento al Padre. Là i poveri, gli umili e i perseguitati sono chiamati beati perché di loro è il regno dei cieli; qui sono ancora gli umili, gli ignoranti e gli oppressi ai quali Dio rivela i segreti del suo regno.

Presidente Assemblea: “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.”

+ Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Il vangelo sembra invitarci a unirci a Gesù nella lode al Padre, a dare lode per l'opera meravigliosa compiuta nella rivelazione del Figlio. Il vangelo non sopporta dei cristiani imbronciati. La rivelazione di Dio e la rivelazione del cammino di libertà per accostarci a lui è un dono di cui si deve essere riconoscenti. Nello stesso tempo la pagina evangelica ci invita a vivere la beatitudine dei poveri, beatitudine che Gesù ha vissuto per primo.

2 L. Questo è un cammino aperto a tutti, senza distinzioni, anche a quanti sono schiacciati dalla vita, addirittura oppressi da sentimento religioso asfissiante. Per intraprendere questa strada non c'è bisogno di avere una superiorità intellettuale o una integrità morale scaturita da una dura lotta. Basta intrecciare un legame fiducioso e profondo con Gesù «mite e umile di cuore».

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 144: *Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.*

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre. Rit.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature. Rit.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza. Rit.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto. Rit.

Pausa di Silenzio

1 L. Nel brano della Lettera ai Romani, san Paolo afferma: «Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi».

2 L. Nel linguaggio paolino, «carne» non indica prima di tutto la sessualità, ma invidie, gelosie, tristezze, risentimenti, cioè tutta la negatività che prolifera in noi quando ci ritroviamo in balia di forze interiori che non controlliamo e vittime di circostanze esteriori che ci soffocano e ci stritolano.

1 L. Per Paolo, i cristiani, pur subendola, non sono sotto il dominio di questa negatività interiore ed esteriore, ma sotto l'influenza dello Spirito, e i frutti dello Spirito, i segni della presenza dello Spirito, sono «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé», come si legge nella Lettera ai Galati.

2 L. Perché allora, invece di questi sentimenti positivi, perdurano in noi quelli negativi, prevale il dominio della «carne»? Perché continuiamo a fare la dolorosa esperienza della nostra vulnerabilità nei confronti della negatività che è in noi e di quella che ci condiziona dall'esterno? Vuol forse dire che non siamo dei buoni cristiani, che non corrispondiamo veramente alla grazia, alla vita dello Spirito in noi? .

1 L. Il dramma della condizione umana non è tanto né prima di tutto quello di fare cose sbagliate, di peccare, ma la divisione interiore, la presenza in noi di una parte di tenebra che sfuggirà sempre al nostro controllo, fino alla fine, e contro la quale non possiamo nulla. Nella stessa Lettera ai Romani, Paolo parla della drammatica esperienza di questa divisione interiore quando afferma:

2 L. «Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. [...] in me c'è il desiderio del bene, ma

O Gesù Buon Pastore: animati dalla tua compassione per le folle stanche e sfinite, imploriamo da Dio nostro Padre, Signore della messe, sacerdoti che portano la tua Voce, le tue Mani e il tuo Cuore tra i tanti fratelli che aspettano la gioia del tuo Vangelo di speranza. Il tuo Santo Spirito riempra di generosità il cuore dei giovani che Tu chiami a questa grande vocazione nella nostra Chiesa udinese. Maria, Madre tua e degli Apostoli, e San Luigi Scrosoppi sostengano, clementi la nostra preghiera. Amen.

+ *Andrea Bruno Mazzocato*

(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta

Tantum Ergo

Canto Finale

Parrocchia di Santa Maria Annunziata

Cattedrale di Udine

Gruppo di Preghiera "Una Luce nella notte"

Vuoi rileggere, scaricare e stampare questo foglietto a casa tua? Vai sul sito www.cattedraleudine.it e clicca nel Menu' la voce "Area Download".

non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio».

1 L. Dobbiamo lasciarci ricordare queste cose da Paolo non per autogiustificarci, non per compiacerci nel peccato, ma perché si tratta di una verità di cui non cessiamo di fare l'esperienza.

2 L. Chi di noi non desidera diventare migliore? Chi di noi non ha cercato di lottare contro aspetti della propria negatività interiore per superarla, sperimentando però la propria impotenza? Questo non vuol dire che la santità sia impossibile, ma che è necessario farsene un'idea giusta. «Santità» infatti non vuol dire «perfezione», cioè totale eliminazione della parte di ombra che c'è in noi.

1 L. Questa non solo non sarebbe santità, ma potrebbe diventare una forma di orgoglio che invece di migliorarci ci renderebbe più ipocriti, alimenterebbe in noi l'illusione di essere autosufficienti, superiori agli altri, di non avere più bisogno di nessuno, nemmeno del Signore.

2 L. Sarebbe insomma una caricatura della santità che ci farebbe rientrare nella categoria dei sapienti e dei dotti di cui parla Gesù nel vangelo di oggi:

1 L. «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti».

2 L. I «sapienti» e i «dotti» rappresentano coloro i quali, per la loro scienza o la loro presunta perfezione morale, si considerano superiori agli altri e autosufficienti.

1 L. Riguardo a costoro Gesù dice che le cose del regno dei cieli sono loro nascoste, cioè che la loro perfezione li ha resi impermeabili alla possibilità di conversione.

2 L. Invece a chi è promessa questa rivelazione? Chi Gesù chiama a sé? Chi vuole consolare? A chi vuole dare ristoro?

1 L. «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli».

2 L. È ai «piccoli», a coloro che sono affaticati e oppressi, a coloro che, nella quotidiana esperienza della loro povertà, della loro miseria, della loro incapacità, della loro tristezza, gridano con Paolo:

1 L. «Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte?».

2 L. Il segreto della vita cristiana è che questa divisione interiore, questa parte di tenebra che è in noi, questa quotidiana esperienza della nostra debolezza non solo non ci allontanano dal Signore, non solo non sono un ostacolo per la vita dello Spirito in noi, ma anzi sono la condizione per una vita spirituale sana, per accedere a una santità autentica.

*Intenzioni dell' Arcivescovo Andrea Bruno
affidate al Monastero Invisibile*

► Preghiamo per i giovani del nostro seminario che stanno concludendo il loro anno di vita comunitaria.

Alcuni stanno verificando la loro scelta e altri si stanno avviando verso passi importanti come il presbiterato e il diaconato. Chiediamo per loro la luce dello Spirito Santo e la generosità del cuore che vince ogni paura.

Tutti

Signore Gesù,
di fronte a Te, Parola di verità
e Amore che si dona,
come Pietro ti diciamo:
“Signore, da chi andremo?
Tu hai parole di vita eterna”.
Signore Gesù,

noi ti ringraziamo
perché la Parola del tuo Amore
si è fatta corpo donato sulla Croce,
ed è viva per noi nel sacramento
della Santa Eucaristia.
Fa' che l'incontro con Te
Nel Mistero silenzioso della Tua presenza,
entri nella profondità dei nostri cuori
e brilli nei nostri occhi
perché siano trasparenza della Tua carità.
Fa', o Signore, che la forza dell'Eucaristia
continui ad ardere nella nostra vita
e diventi per noi santità, onestà, generosità,
attenzione premurosa ai più deboli.
Rendici amabili con tutti,
capaci di amicizia vera e sincera
perché molti siano attratti a camminare verso di Te.
Venga il Tuo regno,
e il mondo si trasformi in una Eucaristia vivente. Amen.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione
Preghiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

**Tutti
Preghiera per le vocazioni sacerdotali**